

MONITORAGGIO MEDIA

Sabato 21 Marzo 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommar io						
#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	20/03/2026	WEB	SIPARIO.IT	INTERVISTA A MANUEL RENGA - DI FEDERICA FANIZZA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1

INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - DI FEDERICA FANIZZA

Venerdì, 20 Marzo, 2026

FAQ

SIPARIO

HOME

CHI SIAMO

ATTUALITÀ

RECENSIONI

GUIDE

CYCLOPEDIA

Sei qui:

[Home](#) / [Attualità](#) / [DAL MONDO](#) / [Interviste](#) / [INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - di Federica Fanizza](#)

INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - di Federica Fanizza

Venerdì, 20 Marzo 2026 | Scritto da [Federica Fanizza](#) | dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#)

Manuel Rengà

Manuel Rengà (classe 1984) si diploma in regia alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano nel 2013. Si afferma come regista in giro per l'Europa tra allestimenti lirici educativi e spettacoli di prosa, nel 2019 è assistente di Graham Vick per *Don Giovanni* presso l'Opera di Roma. Allestisce opere liriche tra AsLico Festival Verdi e Donizetti Opera Festival. Ma non rinuncia a creare spettacoli per bambini come *Grisu' un drago senza paura* per la Fondazione AIDA. A lui il titolo inaugurale del festival Verdi 2026 *Alzira!*

È docente di regia, nuove tecnologie e regia del teatro musicale presso la Civica Scuola Paolo Grassi di Milano, presso l'[Accademia di Belle Arti Santa Giulia](#) di Brescia e l'accademia di Brera.

Classe 1984, giusto per dire che sei un regista della nuova generazione. Percorsi di studio tra Brescia e Verona tra i vari centri di formazione teatrale con la Fondazione AIDA, per approdare poi alla scuola Paolo Grassi di Milano dove ti diplomi in regia nel 2013 per poi rientrare come docente alla stessa scuola e condividere questa attività con l'[Accademia di Belle Arti Santa Giulia](#) di Brescia.

Come nasce la passione per il lavoro teatrale?

Nasce molti anni fa e si sviluppa attraverso quel processo tipico dei piccoli centri, fatto di realtà amatoriali e laboratori scolastici.

È una storia già sentita: un piccolo seme gettato da mio nonno, grande appassionato di opera lirica — un genere che per

Questo sito utilizza cookie propri e si riserva di utilizzare anche cookie di terze parti per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle scelte di navigazione. Per maggiori dettagli e sapere come negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie è possibile consultare la cookie policy. Accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner si acconsente all'uso dei cookie.

Per saperne di più clicca [qui](#).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - DI FEDERICA FANIZZA

Un punto fermo della tua attività lavorativa è indirizzato all'ambito della docenza, condivisa tra la scuola Paolo Grassi di Milano e l'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#).

Cosa comporta essere docente tra l'altro in materie dove l'azione pratica, l'andare a teatro, vedere spettacoli e creare, è l'elemento portante. Come si trasmette la voglia di fare e creare per il teatro?

L'insegnamento occupa circa metà della mia attività professionale. Credo che la vita produttiva, il lavoro in teatro e le esperienze esterne diano linfa vitale al mio modo di insegnare.

È vero: è difficile insegnare un mestiere che ha una natura profondamente artistica. Il mio compito è accompagnare i giovani artisti per un tratto del loro percorso, aiutandoli a mettere a fuoco la propria poetica — la visione originale del mondo che è forse la qualità più importante per un artista.

Per farlo servono strumenti, consapevolezza delle difficoltà di un settore lavorativo a tratti impossibile, e soprattutto una grande passione.

Agevolmente passi tra prosa e lirica. Mondi con linguaggi distinti o che si compenetrano?

La trasversalità dei linguaggi è ciò che più mi interessa nello spettacolo dal vivo. Il teatro ha sempre parlato il linguaggio del proprio tempo e si è sempre rivolto agli spettatori ad esso contemporanei.

Oggi viviamo in una realtà complessa, stratificata, sempre più interconnessa. Raccontare l'oggi non può prescindere da questa complessità: bisogna accoglierla e integrarla.

Vengo dalla prosa, lavoro molto nella lirica e nella performance; credo che il dialogo tra questi linguaggi possa generare solo arricchimento.

Una cosa che mi ha colpito la tua capacità di operare in spazi ristretti come Busseto o con allestimenti che serbano l'integrità musicale dell'opera verdiana ma con pochi elementi. Come nel caso di *The Wall* dove elementi si aggiungono o si omettono, in questo caso la musica da vivo, senza togliere essenzialità allo spettacolo. Con quale modalità operativa?

Capisco bene cosa intendi. Non sono un regista "barocco": mi fido molto del teatro e del gesto teatrale. L'essenzialità è un elemento centrale nel mio lavoro.

Un grande maestro e riferimento per me, **José Sanchis Sinisterra**, con cui ho lavorato durante il percorso accademico, disse: "Lo spettacolo si fa nella mente dello spettatore. Noi mettiamo solo dei segni sul palcoscenico. Se quei segni sono pensati con precisione, diventano semi che germogliano nella sua immaginazione."

Capire quali segni usare, come raccontare attraverso simboli e immagini, è la ricerca artistica che mi appassiona in questo momento.

Mi interessa costruire narrazioni stratificate rimanendo però sempre dentro il nucleo tematico dell'opera. Questo mi spinge a muovermi continuamente, a scoprire nuovi universi artistici — ed è una delle parti più belle di questo lavoro.



Furioso all'isola di Santo Domingo. Foto Studio U.V. Courtesy Donizetti Opera Fondazione Teatro Donizetti

La scena ricreata. Alcuni elementi scenici tavolo sedia e poltrona, una lampada ricorrono spesso nei tuoi allestimenti, sospesi come nel *Furioso di Santo Domingo* per Bergamo o radicati come nello spettacolo *La Pietra* di Marius von Mayenburg del 2025 per Officine Reggiane o nel *Falstaff* di Busseto. Strumenti narrativi o solo oggetti scenici?

Strumenti narrativi fondamentali. Sono simboli della "casa", del luogo in cui si sta bene, dove risiede la memoria.

I lavori che hai citato sono accomunati proprio da questo tema: il ricordo (recordor viene da "riportare al cuore").

Sono simboli di appartenenza, ma anche di assenza, una condizione profondamente contemporanea.

Sono sempre stato affascinato dalle storie del passato: le guerre, la Resistenza partigiana — vengo da zone montane sul

Questo sito utilizza cookie propri e si riserva di utilizzare anche cookie di terze parti per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle scelte di navigazione. Per maggiori dettagli e sapere come negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie è possibile consultare la cookie policy. Accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner si acconsente all'uso dei cookie.

Per saperne di più clicca [qui](#).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - DI FEDERICA FANIZZA

L'aspetto divulgativo e il teatro per le nuove generazioni occupano un posto speciale nel mio lavoro, mi ci dedico molto volentieri considerandolo un lavoro fondamentale per fare in modo che il teatro e l'opera possano tornare ad essere linguaggi popolari e eventi attesi dai ragazzi.

Io sono del 1984, Grisù appartiene ai miei ricordi d'infanzia: mi colpiva la sua determinazione nel voler realizzare il proprio sogno. Col senno di poi, è stato un grande insegnamento.

Costruire spettacoli per ragazzi è complesso: bisogna tenere insieme dimensione ludica e responsabilità pedagogica. Ogni segno scenico va scelto con attenzione.

Spesso si pensa che per parlare ai giovani si debbano inseguire le mode o utilizzare linguaggi televisivi. In realtà il pubblico giovane è molto più aperto di quanto immaginiamo: uno spettacolo poetico e ben costruito raggiunge sempre il suo obiettivo.



Rigoletto e la maledizione, Festival Verdi 2022 regia Manuel Rengà. Foto Roberto Ricci

Quest'anno si annuncia un anno intenso tra festival di Ravello con l'*Orfeo* di Monteverdi itinerante per il borgo e l'inaugurazione del Festiva Verdi 2026, con *Alzira* di Verdi. Sperimentazione o tradizione per titoli non propriamente popolari?

Un anno intenso e bellissimo.

L'*Orfeo* sarà presentato nella riscrittura di **Luciano Berio**, pensata negli anni Ottanta come una grande festa popolare. Da qui nasce l'idea di un allestimento itinerante: dalla piazza principale di Ravello fino al celebre palco sul mare.

È un'occasione rara di studio e ascolto. L'idea di **Alessio Vlad**, con la direzione artistica di **Lucio Gregoretti**, mi ha entusiasmato subito. Il contesto artistico è di altissimo livello: sarà un vero onore.

Al Festival Verdi mi sento ormai quasi a casa, anche se inaugurare il Festival sul palco del Teatro Regio resta una grande emozione.

In entrambe le occasioni cerco di non tradire la mie idea di regia d'opera: fare una creazione contemporanea non significa necessariamente attualizzare o rivoluzionare. Si tratta di approfondire ogni aspetto e capire quale di essi oggi costruisce una comunicazione con il pubblico del 2026, e quelli diventano le fondamenta su cui si fonda il mio lavoro registico.

I titoli non sono tra i più popolari, è vero — ma questo fa parte della missione stessa di un festival, e per il team creativo rendono la sfida ancora più interessante.

Per il futuro prossimo Opera lirica o prosa?

Entrambi i percorsi sono all'orizzonte, insieme ad alcune produzioni all'estero. Da poco sono anche diventato coordinatore del corso di Regia della Scuola Paolo Grassi: un impegno importante che mi rende molto fiero.

Federica Fanizza

Ultima modifica il Venerdì, 20 Marzo 2026 19:17

PUBBLICATO IN INTERVISTE

ETICHETTATO SOTTO PRIMO_PIANO MANUEL RENGÀ

Questo sito utilizza cookie propri e si riserva di utilizzare anche cookie di terze parti per garantire la funzionalità del sito e per tenere conto delle scelte di navigazione. Per maggiori dettagli e sapere come negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie è possibile consultare la cookie policy. Accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner si acconsente all'uso dei cookie.

Per saperne di più clicca [qui](#).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

INTERVISTA A MANUEL RENGÀ - DI FEDERICA FANIZZA

- INTERVISTA A MASSIMILIANO TERZO - di Pierluigi Pietricola
- INTERVISTA A ELENA LIETTI - di Francesco Bettin
- "UN BAL MASQUÉ" ALL'OPÉRA BASTILLE, REGIA GILBERT DEFLO. -di Maria Pia Tolu
- DRACULA. TEATRO TECNO DIGITALE, regia KIP WILLIAMS. -di Beatrice Tavecchio
- LUXlife AWARDS AL FESTIVAL TEATRO ROMANO VOLTERRA DOPPIO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

ALTRO IN QUESTA CATEGORIA: « INTERVISTA A MASSIMILIANO TERZO - di Pierluigi Pietricola »

Our Partner

Accademia dei Filodrammatici	Centro Danza Maura Paparo
Hotel Vis à Vis	Teatro Duse
Teatro Giuditta Pasta	Teatro Mancinelli
Teatro Prati	Teatro Stabile di Brescia

About Us

Abbiamo sempre scritto di teatro: sulla carta, dal 1946, sul web, dal 1997, con l'unico scopo di fare e dare cultura. [Leggi la nostra storia](#)

Get in touch

📍 SIPARIO via Garigliano 8, 20159 Milano MI, Italy
 ☎️ +39 02 31055088
 ✉️ rivista@sipario.it

